



SIRIA

**Assad chiede il cessate il fuoco:
«Prese di mira persone innocenti»**

DAMASCO Per la prima volta la Siria prende posizione ufficialmente per un cessate il fuoco in Libano. L'agenzia di stampa ufficiale siriana, la Sana, ha riferito che il presidente siriano, Bashar al-Assad, ha discusso ieri con il premier turco,

Tayyip Erdogan, «dell'aggressione israeliana in Libano e Palestina che prende di mira civili, persone innocenti e infrastrutture». Nel colloquio, fanno sapere fonti di Damasco, si sono discusse «le posizioni internazionali e il fatto che la comu-

nità internazionale sia lenta nell'imporre un cessate il fuoco e nel mettere fine alla crisi». La presa di posizione arriva all'indomani del richiamo del presidente americano George W. Bush che ha dichiarato che Assad non sta facendo abbastanza per la stabilità del Medio Oriente. La Siria appoggia i miliziani di Hezbollah e più volte gli americani hanno sollecitato un intervento di Damasco per indurli alla moderazione. Un appello al

cessate il fuoco è arrivato anche dall'Egitto. «Un cessate il fuoco è imperativo», ha detto il ministro degli Esteri egiziano Ahmed Aboul Gheit a Washington per il rilancio di un «dialogo strategico bilaterale». «Siamo tutti d'accordo sul fatto che ciò debba verificarsi il più presto possibile, quando le condizioni saranno propizie», ha risposto la segretaria di Stato americana Condoleezza Rice. Il presidente egiziano Mubarak è il

più attivo degli arabi nel tentare di trovare una mediazione sia nella crisi palestinese, con la cattura un mese fa di un soldato israeliano da parte di Hamas, sia nell'ultima con gli Hezbollah. Poche ore dopo la cattura dei due militari israeliani al confine con il Libano, Aboul Gheit era già a Damasco per parlare con il presidente Bashar al Assad e, forse, con qualcun altro di Hamas o Hezbollah. Le mediazioni sono finora fallite, ma Mubarak è ottimi-

sta. Almeno nel caso di quella palestinese. In un'intervista pubblicata ieri dal settimanale Al-Mussawer ha annunciato che le trattative sono riprese con palestinesi e israeliani per ottenere il rilascio del caporale Gilad Shalit. «C'è una soluzione rapida possibile alla crisi, che permetterebbe la fine delle incursioni israeliane nella Striscia di Gaza e la liberazione di un numero significativo di detenuti dalle prigioni israeliane», afferma il presidente egiziano.

È guerra continua, i morti sono 300

Colpito il quartiere cristiano di Beirut: decine di vittime. Razzi su Nazareth: uccisi due fratellini

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

NELL'EST DEL LIBANO, 5 civili sono stati uccisi nel corso di una incursione israeliana nella località di Maarabun, vicino a Baalbeck (85 chilometri a Nord-Est di Beirut). In serata, altri

sei civili sono rimasti uccisi e altre decine feriti nei nuovi raid israeliani scattati contro i

villaggi libanesi vicini alla frontiera con lo Stato ebraico. Quattro membri della stessa famiglia sono morti nella distruzione della loro casa ad Ainata (sette i feriti), due restano sepolti sotto le macerie della loro abitazione colpita da una bomba israeliana a Dibbiye, più ad est. Missili israeliani centrano e distruggono una moschea a Burj el Barajneh. Ad essere raggiunto da tiri israeliani è anche il quartier generale delle Forze delle Nazioni Unite (Unifil) a Naqura alla frontiera con Israele. «Il nostro quartier generale a Naqura è stato colpito da un proiettile d'artiglieria - dice il portavoce Milos Strugar - e un'altra postazione a Marun al-Ras è stata raggiunta da due proiettili». Al momento dell'attacco la postazione era piena di sfollati: per miracolo non si registrano vittime.

Nella tarda serata ventitré tonnellate di esplosivo sono state sganciate su un bunker a Beirut sud dove, secondo lo stato maggiore israeliano si trovavano dirigenti di Hezbollah, forse lo stesso leader Nasrallah (secondo fonti dell'intelligence citate dal quotidiano Maariv, ma la tv del gruppo sciita sostiene che nessun leader è rimasto ucciso). Dai raid aerei ai combattimenti terrestri. Le truppe scelte di Tzahal entrano in Libano nelle prime ore dell'alba. La loro avanzata nei villaggi di Avivim, Marun el-Ras, Aitarun, al Ghajar, incontra la furiosa resistenza dei miliziani di Hezbollah. La battaglia dura per ore; imprecisato il numero dei dei guerriglieri sciiti libanesi uccisi; due - secondo Tzahal - i soldati israeliani che hanno perso la vita. Le operazioni di terra continuano, annunciano i generali israeliani. «Non permetteremo nel modo più assoluto alle bandiere di Hezbollah di sventolare sul nostro confine», proclama il ministro della Difesa israeliano Amir Peretz. Nella capitale libanese gli F-16 tornano a martellare il sobborgo sciita di Beirut, roccaforte di Hezbollah, ormai ridotto in macerie.

Ma per la prima volta ad essere colpito dai razzi israeliani è anche il ricco quartiere cristiano di Ashrafieh, la zona degli alberghi, dei ristoranti, dei negozi. Il raid scatta per eliminare un camion con una gru ripiegata scambiato per un veicolo lanciamissili. Gli effetti dei raid aerei si fanno sentire anche sul palazzo che ospita l'ambasciata italiana: la grande vetrata del salone per i ricevimenti dell'ambasciata d'Italia a Beirut è crollata l'altra notte a causa dei nuovi bombardamenti aerei israeliani contro la vicina periferia sud e l'aeroporto della capitale libanese. Cronaca di un Paese devastato. Che conta i suoi

morti: il bilancio di otto giorni di guerra è di 309 persone, tra cui 279 civili e 23 soldati libanesi, uccisi; 941 civili e 64 soldati feriti. Ma il sangue di innocenti scorre anche in Alta Galilea. Decine di razzi sparati dagli Hezbollah si abbattono sulle città della Galilea. A essere colpita pesantemente è soprattutto Nazareth. Due le zone colpite dai razzi sparati da oltre confine: un garage che si affaccia sulla centrale via Paolo VI, a non grande distanza dalla basilica dell'Annunciazione, e un condominio. Ed è il razzo che centra il palazzo a provocare la morte di due bambini: uno di tre anni e l'altro di sette. Erano due bambini arabi israeliani. I razzi assassini non fanno

distinzione tra arabi ed ebrei. Il commissario di polizia di Nazareth, Yaacov Zigdon, racconta alla radio israeliana che i due bambini stavano giocando nel cortile di casa quando l'edificio è stato colpito da un razzo. È salito così a 15 il numero di civili israeliani uccisi dai razzi Hezbollah. È la prima volta

che i miliziani Hezbollah attaccano la parte araba di Nazareth dall'inizio della guerra con Israele. Durante il fine settimana i katyusha avevano distrutto il tetto di una casa nella parte alta della città, dove risiede la comunità ebraica. Il bombardamento di Nazareth rientra in una vasta offensiva scatenata nel pomeriggio dai miliziani di Hassan Nasrallah contro l'intera Galilea. Haifa è stata colpita più volte, come Naharya, Safed, Kiryat Shmone, Afula, Karmel e Shlomi. In una sola ora si sono contate settanta esplosioni. Mentre la Galilea viveva una delle giornate più convulse, gli abitanti di Tel Aviv hanno iniziato la giornata con un black-out della rete elettrica e poi

hanno avuto giganteschi ingorghi stradali mentre centinaia di agenti di polizia cercavano un kamikaze pronto a compiere un attentato. Il terrorista è stato catturato nel pomeriggio a Hod ha-Sharon, a nord di Tel Aviv. Si tratta del secondo aspirante kamikaze catturato in due giorni in territorio israeliano. Nella notte centrato un bunker degli Hezbollah a Beirut. Secondo l'intelligence di Israele c'era Nasrallah

La scheda
Città dell'Alta Galilea sacra ai cristiani

Nazareth è una città sacra per i cristiani. Fra i luoghi più visitati dai fedeli c'è la Basilica dell'Annunciazione, eretta per ricordare il luogo dove, secondo i Vangeli, Maria ricevette l'arcangelo Gabriele e Gesù trascorse i primi anni della sua giovinezza, tanto da essere definito da Matteo il «nazareno». Oggi la città è un enorme agglomerato, abbastanza anonimo e disordinato, che conserva poche tracce della sua antica storia. Qui vivono circa 70 mila persone, in maggioranza arabi israeliani di religione musulmana, con una forte minoranza di arabi cristiani. Nella periferia di Nazareth Illit, un nuovo quartiere sorto sulla collina sovrastante abita la popolazione ebraica, composta in maggioranza da cittadini russi trasferiti qui nel corso degli anni '90. In questa zona i cartelli stradali e le insegne dei negozi portano la doppia scritta, in ebraico e in cirillico. La parte vecchia, quella colpita ieri dai due missili Katyusha, è costellata di moschee (una decina costruite negli ultimi cinque anni), di altre chiese cristiane ed anche di sinagoghe. Sulla fondazione della città, un tempo tappa obbligata nell'antica via di collegamento tra l'Egitto e l'Asia, vi sono molte ipotesi, alcune delle quali fanno risalire i primi insediamenti nella regione a un periodo più antico di quello dell'uomo di Neandertal. Altri studi, basati sul ritrovamento di reperti antichissimi, riconducono le sue origini ad un villaggio agricolo, fondato tra il '900 e il '600 a.C. Nazareth, come molti altri luoghi sacri, ha sofferto negli ultimi anni per il calo del turismo religioso cattolico spaventato dalle violenze innescate con la seconda Intifada.

Il conflitto Israele-Libano

Esercito israeliano	
	Attivi / Riservisti
Esercito	125.000 / 600.000
Aviazione	25.000 / 25.000
Marina	11.000 / 11.000
Carri armati	3.700
Mezzi blindati	8.000
Pezzi d'artiglieria	1.348
Caccia	798
Aerei da trasporto	79
Elicotteri	302
Sottomarini	5
Navi da combattimento	17

Chi sono gli Hezbollah

- Migliaia i sostenitori: 300-500 i combattenti
- Le aree operative sono i sobborghi meridionali di Beirut, la Valle della Bekaa e il Libano meridionale
- Ha un'ala politica legalmente rappresentata e occupa 12 dei 128 seggi nel parlamento libanese
- Gli obiettivi degli Hezbollah sono la creazione di una teocrazia sciita in Libano, la distruzione di Israele e la diminuzione dell'influenza occidentale

I missili katyusha

Gli Hezbollah dispongono di 10-12.000 razzi a media gittata. In gran parte sono stati forniti dall'Iran

	Lunghezza	Gittata	Testata	Diametro
Arash	3 metri	20 km	18 kg	122 millimetri
Oghab	5 metri	34/45 km	70 kg	230 millimetri

L'INTERVISTA STEFANO SILVESTRI L'esperto di strategie militari: da un lato abbiamo navi, aerei, missili, dall'altro razzi usati in azioni di tipo terroristico

«Israele ha un esercito, Hezbollah è guerriglia»

di Cinzia Zambrano

«Gli Hezbollah dispongono di un arsenale che non rappresenta una vera minaccia militare. Senza dubbio però, le loro azioni, che sono essenzialmente di guerriglia, di tipo quasi terroristico, hanno un forte impatto psicologico. Per loro il vero problema non è vincere o perdere la guerra, ma sopravvivere infliggendo danni». È l'opinione del professor Stefano Silvestri, presidente dell'Istituto Affari Internazionali, a cui abbiamo chiesto qual è la reale potenza degli arsenali di Israele e Libano, dal momento che da giorni assistiamo a una guerra di missili incrociati. «I due schieramenti non sono militarmente comparabili». «Gli Hezbollah hanno razzi che possono arrivare anche a 70-80 km, ma non escludo che siano entrati in possesso di uno scud»

Perché, professor Silvestri? «Perché per quanto riguarda Israele abbiamo a che fare con un esercito regolare che possiede aerei, missili, carriarmati, navi. Per quanto riguarda gli Hezbollah, invece, si tratta di una forza di guerriglia che non può in alcuna maniera contrapporsi frontalmente all'esercito israeliano, ma che può condurre invece azioni che, anche se militarmente non hanno molto senso, hanno un forte impatto psicologico, quasi terroristico. Ci troviamo di fronte a una forza che si ritira quando viene attaccata, per poi riemergere e piazzare il suo colpo di sorpresa, usando razzi, non veri e propri missili, che possono arrivare anche a lunga gittata, fino a 70-80 chilometri». **La notizia che gli Hezbollah sarebbero in possesso di un'arma a lunga gittata capace di centrare obiettivi a 160-200 km di distanza, secondo lei, è verosimile?** «Mi sembra abbastanza strano. Gli Hezbollah hanno sicuramente dei missili abbastanza a lunga gittata e guidati, ricevuti probabilmente dall'Iran e che possono essere usati anche contro obiet-

tivi terrestri. In Medio Oriente, comunque, ci sono molti missili a lunga gittata, si tratta essenzialmente di scud, vecchi missili sovietici che hanno una gittata da 180 a 300 km. Ora è possibile che gli Hezbollah siano entrati in possesso di uno scud, magari attraverso la Siria, ma anche se fosse, non rappresenta una vera minaccia militare». **Questi missili, professor Silvestri, come possono essere fermati?** «Fermare un missile è molto difficile. Israele ha vari tipi di difesa anti-missile, i patriot, oppure sistemi di difesa basati sul laser a breve raggio. Quelli a breve raggio contro lo scud non servirebbero a nulla perché lo scud è un missile balistico, cioè un missile che sale molto in alto nell'atmosfera e ricade giù, quando ricade»

«Fermare i missili è molto difficile, ma Israele ha vari tipi di difesa, come i patriot, o i sistemi basati sul laser a breve raggio»

de può essere intercettato dai patriot che lo fanno esplodere. Bisogna dire però che, durante la prima guerra del Golfo, l'uso dei patriot che intercettarono tutta una serie di scud, creò quasi più danni di quanti ne avrebbero creati i missili da soli, perché invece di distruggere i missili, li dirottarono e tant'è che uno di questi centrò una caserma di soldati americani in Arabia Saudita, quindi fu quasi una sorta di boomerang, ma aveva senza dubbio un effetto psicologico positivo. Adesso i patriot sono stati migliorati, anche se non sono una difesa al 100%». **Professor Silvestri, la diversa potenza degli arsenali di Israele e Hezbollah cambia la percezione del nemico?** «Fino a un certo punto. Gli Hezbollah sono un nemico di tipo terrorista non di tipo militare. Non sono in grado di attaccare Israele e vincere militarmente e non sono in grado neanche di resistere agli attacchi israeliani. Però sanno nascondersi e attaccare di sorpresa. È un po' la visione tra due diversi modi di fare la guerra. Quello di Israele è un modo di tipo occidentale, cioè la guerra deve essere fatta e poi si vince o si perde, c'è quindi uno scontro. L'altro modo è quel-

lo dei terroristi, secondo cui la guerra è un fatto quotidiano, e il vero problema non è vincere o perdere ma sopravvivere per continuare a combattere, infliggendo danni. È una maniera di porsi molto difficile da gestire per gli israeliani». **Secondo lei, cosa può fermare la guerra in corso tra Israele e Libano?** «La situazione è molto pericolosa. Senza un intervento internazionale lo scontro rischia di far saltare definitivamente il Libano. Se così fosse, sarebbe un problema grosso per noi: il rischio è che possano di saltare tutta una serie di equilibri in Medio Oriente, indebolendo la nostra sicurezza, anche energetica. Bisogna intervenire, e se politicamente non basta, allora anche militarmente». «La situazione è pericolosa, senza un intervento internazionale lo scontro rischia di far saltare il Libano»